

Agnoletto e il movimento: strategia della tensione

ROMA «Una bomba contro il movimento», «una provocazione», «strategia della tensione», «i servizi segreti fanno il loro lavoro». La reazione del portavoce del Genoa social forum, Vittorio Agnoletto, e dei leader del movimento contro la globalizzazione dei Grandi è furente. Migliaia di persone da tutta Europa stanno cercando di raggiungere Genova fra mille difficoltà e l'attentato di ieri mattina non aiuta a calmare gli animi, né da una parte né dall'altra. Intensificati dovunque i controlli e le perquisizioni, senza badare al nervosismo del Gsf e delle centinaia di organizzazioni e associazioni mobilitate.

«Forse sarebbe meglio che i servizi segreti, anziché bloccare coloro che cercano di andare a manifestare pacificamente a Genova, facessero il loro lavoro per evitare attentati e provocazioni di questo tipo»: è categorico Vittorio Agnoletto, anticipando l'intenzione del «Popolo di Seattle» di non cedere a nessun tipo di provocazione, da qualsiasi parte si presenti. «La disobbedienza civile sarà nel pieno rispetto delle persone e della città di Genova. È incredibile che in una città in cui non si possono fare cinque passi senza essere controllati, dove ci sono migliaia e migliaia di uomini dei servizi segreti di sette nazioni, accada una cosa del genere». Ancora più drastico Luca Casarini, portavoce delle «Tute bianche» del Nordest. Il leader dei Centri sociali è quasi messianico: «Questa bomba esploderà nelle loro mani, la società civile ha imparato a riconoscere e distinguere i colpevoli».

Il Genoa social forum si aspetta adesso «un'immensa risposta di massa pacifica», sempre secondo le parole di Agnoletto. A testimonianza di voler allontanare dal movimento qualsiasi accusa di violenza, Agnoletto e altri leader del Gsf hanno chiesto di poter visitare in ospedale il carabiniere ferito dal pacco bomba. È il loro modo di proclamare nei fatti che quella spedita all'Arma «è una bomba per impedire il dissenso di massa».

La rinnovata tensione, a quarantotto ore dalla prima manifestazione di giovedì pomeriggio e dal concerto di Manu Chao, non allenta la trattativa sulle stazioni. Il Gsf continua a sostenere che non è tollerabile accettare la chiusura di Principe e Brignole, le principali stazioni di Genova, lasciando aperte solo quelle della periferia. Considerato che i treni straordinari in arrivo sono fino a questo momento 28 e che il deflusso rischierebbe di intasare Genova già provata dalle chiusure della zona rossa, ieri sera il dipartimento di Pubblica sicurezza ha fatto intravedere uno spiraglio: una delle due stazioni potrebbe restare aperta proprio per i treni speciali, soprattutto sabato notte quando si dovranno allontanare da Genova oltre 100 mila persone.

l. v.